

EDITORIALE

“Svuotate gli arsenali, riempite i granai”

«**P**ercorrere il cammino della pace non è sempre facile, ma è l'unica vera risposta alla violenza».

Ricordando Martin Luther King nel giorno del quarantanovesimo anniversario della sua morte, Papa Francesco ha usato parole che, ancora una volta, si sono rivelate profetiche. Gli echi di guerra che arrivano dalla Siria ne sono la tragica conferma: dopo aver a lungo voltato la testa dall'altra parte, e sopportato che accadesero le peggiori nefandezze, il mondo s'è improvvisamente ridestato. Troppo strazianti le immagini dei bambini uccisi dal gas per far finta di niente, come sin qui è stato mentre gli stessi bambini morivano nelle città contese dai terroristi, riconquistate dall'esercito governativo, rase al suolo dai bombardamenti di questo o quello Stato.

Quegli stessi bambini che insieme ai loro genitori tante, troppe volte sono stati respinti alle frontiere delle nostre nazioni sedicenti civili, o ancor prima da molti di noi comodamente sprofondati in poltrona, perché a casa nostra non c'è posto ed è meglio aiutarli da loro, dove già vivono. All'inferno, insomma. Coscienze addormentate, di tanto in tanto scosse da un sussulto prima del nuovo sonno che, come quello della ragione, genera mostri.

Non ne mancano, di mostri, sull'altra sponda del Mediterraneo: dove nacquero e fiorirono le più grandi civiltà si respira odore di morte e sopraffazione: i più forti schiacciano i più deboli, e coloro i quali dovrebbero garantire il rispetto delle regole scendono in campo preceduti da missili e bombardamenti, calpestando altre norme – scritte e non scritte – del diritto internazionale. Insomma, si combatte la violenza con la violenza, confidando che le bombe sganciate cadano sui cattivi risparmiando i buoni.

Quanto accade in Medio Oriente, e in tante altre parti del mondo, altro non è che il drammatico emergere di quella «terza guerra mondiale a pezzi» che il Santo Padre denunciava già nel 2014 e che ora rischia di trasformarsi in conflitto globale, figlio di un livello di crudeltà spaventoso di cui sono vittime – per primi – civili inermi, donne e bambini. In quella occasione Papa Bergoglio riconosceva la liceità del contrasto ad aggressioni ed aggressori, riconducendola tuttavia al novero delle competenze primarie dell'Onu per evitare il ricorso ad invasioni mascherate da missioni umanitarie.

Ecco perché le Nazioni Unite, paralizzate da veti incrociati corrispondenti ad interessi di parte più che alla tutela di quelli generali, vanno riformate, e in fretta, perché acquistino un ruolo davvero cruciale. Ma al tempo stesso, perché si possa almeno sperare che qualcosa cambi in meglio, è forse utile seguire anche l'altra strada indicata da Papa Francesco: «L'umanità è chiamata a sviluppare per tutti i conflitti umani un metodo che rifiuti la vendetta, l'aggressione e la rappresaglia. Il fondamento di un tale metodo è l'amore».

Discorsi da Papa? Valga allora l'invito – inascoltato – di chi una guerra la combatté, da partigiano. Quel Sandro Pertini che ai potenti della Terra ricordò: «Su tutti i popoli della terra incombe questo tragico dilemma: o procedere insieme sul cammino della vita affratellati in un'umana solidarietà, o perire insieme nell'olocausto nucleare. Ripeto una mia esortazione: i miliardi sperperati per costruire ordigni di morte servano invece per combattere la fame nel mondo».

Svuotiamo gli arsenali, riempiamo i granai. Prima che sia troppo tardi.

VINCENZO BERTOLONE
ZENIT.ORG

GELA

**Il 21 aprile
don Vincenzo Cultraro
inizia ufficialmente
il ministero di Parroco
della Chiesa Madre**

di Andrea Cassisi

5

**È on line su www.diocesipiazza.it
il materiale per la Giornata
Mondiale delle Vocazioni del
7 maggio 2017 e per la Giornata
Diocesana dei Ministranti
del 14 maggio ad Aidone**

PASTORALE VOCAZIONALE

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 14 aprile 2017 alle ore 12.

Pasqua 2017: sfuggiamo al regno dell'odio

Una delle caratteristiche della Pasqua è il perdono. La novità della risurrezione consiste nella presa di coscienza che Gesù, ancora oggi, ci solleva dalle nostre pene e sofferenze. La proclamazione della risurrezione di Gesù implica un ripartire, una ricostruzione



Cio che abbiamo vissuto in Centrafrica ha lasciato delle cicatrici. Per i nemici della pace, queste cicatrici sono segni di vittoria. Sì, ma si tratta soltanto di una vittoria apparente; poiché nello stesso modo in cui Dio è intervenuto nella vita di Gesù Crocifisso salvandolo dalla morte, a Pasqua è Egli stesso che agisce sulle nostre vite per risuscitarci con le nostre cicatrici, per confondere i nostri avversari. Di conseguenza, le nostre cicatrici, le nostre sofferenze, le nostre ferite ritrovano una dimensione salvifica nel rinnovamento operato da Dio.

Dopo il sepolcro, le donne corsero in fretta per portare la notizia ai suoi discepoli. Già sul Monte degli Ulivi, Gesù aveva annunciato ai suoi discepoli che, dopo la sua risurrezione, li avrebbe preceduti in Galilea (Mt 26, 32). Questa è ormai una realtà. Per i discepoli, questo appuntamento ha un'importanza decisiva. Quando si diedero alla fuga durante il suo arresto, in un certo senso, avevano spezzato la comunione con Lui; si erano separati da Lui. Ma ecco che il Risorto concede loro il perdono e la riconciliazione. Li invita e li precede in

Galilea. Il Risorto non chiama nuovi discepoli dopo il tradimento dei primi che ha scelto. Rinnova la sua fiducia in loro, li perdona e li chiama fratelli: «Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete» (Mt 28, 7). La risurrezione non significa rimanere nello status quo né ritornare sui propri passi. Cristo ci rimette in piedi e ci ordina di raggiungere un luogo. Ci mette in marcia.

Sulla montagna dell'appuntamento testimonia la sua signoria sul mondo intero e ci invia in missione: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni [...] insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato». Soprattutto, ci rassicura sulla sua presenza, sulla sua vicinanza: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi» (Mt 28, 19-20).

Come potete capire, la resurrezione comporta una missione che consiste nel vivere secondo quello sguardo differente che il destino del Figlio dell'uomo ci fa rivolgere al mondo. Partendo da lì, abbiamo il compito di proiettare uno sguardo nuovo sui

luoghi antichi: le cose antiche, in quanto illuminate da Gesù, possiamo superarle, attraversarle. L'odio e la violenza, per esempio, poiché in Gesù ho imparato a sconfiggerli, posso superarli. Sfuggiamo al regno dell'odio per sotmetterci da adesso in poi, liberamente, al regime dell'amore.

Una delle caratteristiche della Pasqua è il perdono. La novità della risurrezione consiste nella presa di coscienza che Gesù, ancora oggi, ci solleva dalle nostre pene e dalle nostre sofferenze. Non si è mai assentato dalla nostra società e dalla nostra storia recente, anche quando lo spettro della morte dava l'impressione di regnare. La proclamazione della risurrezione di Gesù implica un ripartire, una ricostruzione.

Accettiamo di lasciare che Cristo ricostruisca il nostro essere, la nostra coscienza. Ci impegniamo a ricostruire l'amicizia, la fratellanza sul fondamento del cuore e dello spirito nuovo che Gesù ci dà. Sì, accettiamo di ripartire, di riprendere il cammino per la Galilea, dove ci dà appuntamento.

La morte di Gesù sulla croce sembrava aver distrutto la sua persona e la sua opera. La risurrezione interviene, dunque, come l'evento decisivo e la rivelazione definitiva. Essa mostra che Dio Padre è accanto a Gesù, e conferma in primo luogo tutta l'opera di suo Figlio. Mostra che Gesù è il Figlio di Dio e che dobbiamo avere fiducia in Lui, nelle sue parole e nelle sue azioni. Mostra che Gesù è il vincitore della morte. Mostra che non sono gli uomini con la loro volontà di distruzione che hanno l'ultima parola. Dio nel suo amore e nella sua potenza è superiore alla morte.

DIEUDONNÉ NZAPALAINGA
CARDINALE, ARCIVESCOVO
DI BANGUI
(REPUBBLICA CENTRAFRICANA)

Avviso

Come di consueto per le festività pasquali il nostro giornale si concede una pausa. Non usciremo il 23 aprile, ma torneremo tra i nostri lettori domenica 30 aprile. A tutti auguri di una Santa Pasqua!

PASQUASIA Amianto in abbandono

**Il direttore provinciale dell'Arpa
precisa che il materiale deve
essere assolutamente eliminato**

di Salvatore Di Vita a pag. 2

REGISTRO TUMORI Gela al 15° posto nella Sicilia orientale

**Dopo tante morti espresso
scetticismo circa la attendibilità
della classifica.**

di Liliana Blanco a pag. 3

SICILIA La paradossale vicenda di tre assistenti restauratori finita in tribunale

Regione, vincitori... in sospenso

Ci sono due gelesi ed un nisseno fra i 97 vincitori del concorso-beffa per 97 posti di Assistente Tecnico Restauratore bandito nel 2000 dall'assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali della Regione Sicilia. Diciassette anni di attesa per i 97 aspiranti lavoratori.

Un caso unico Italia per il quale sono già partiti 45 esposti - querela alle Procura di competenza per un procedimento penale contro il Direttore Generale del dipartimento dei Beni Culturali, contro l'assessore al ramo e contro il presidente della Regione. Il concorso è stato bandito nel 2000; nel 2005 è stata approvata la graduatoria provvisoria; i ricorsi al T.A.R. sono stati definiti alla fine del 2006 ma non si è mai proceduto alla stesura della graduatoria definitiva.

Nel luglio 2008 i vincitori del concorso si sono affidati ad un legale che ha chiesto al T.A.R. di nominare un commissario "ad acta" che procedesse nell'iter del suo incarico e, nel febbraio del 2011, richiedesse i documenti necessari per la pubblicazione della graduatoria definitiva.

Il 16 Agosto 2011 l'assessorato ai Beni culturali ha decretato l'approvazione della graduatoria definitiva di merito ma, ai sensi della Legge regionale 25/2008 sul blocco delle assunzioni, ha proclamato di non assumere.

"Una legge del 2008 può bloccare un concorso bandito nel 2000, le cui graduatorie definitive potevano e dovevano essere stilate già nel 2006?" si chiedono Teresa Accursio ed il gelese Salvatore Burgio.

Nonostante delusione e sfiducia nelle istituzioni i 97 vincitori del concorso non ci siamo arresi e si sono riuniti in un gruppo Facebook per condividere informazioni e portare avanti un'azione comune. Nel 2012, tramite un unico legale, hanno presentato ricorso al T.A.R. di Palermo che attende, ancora, la fissazione della prima udienza. Il gruppo si è diviso in

tre parti e in 45 fanno fronte comune. Nel 2014 i 3 gruppi fanno ricorso al Giudice del Lavoro di Palermo. Tre le sentenze pronunciate dal giudice del lavoro Tribunale e tutte con lo stesso risultato: "assunzione subito".

L'Amministrazione propone appello alle sentenze. La Corte d'Appello ha bocciato la sospensione dell'efficacia della sentenza ed ha condannato l'amministrazione ad assumere i 45 ricorrenti, con il risarcimento dei danni e rifusione degli emolumenti non percepiti, con decorrenza giuridica dal 31 Dicembre 2008. Nonostante i 45 ricorrenti abbiano notificato la sentenza in formula esecutiva e richiesto l'assunzione decisa dalla Corte d'Appello, i legali rappresentanti dell'Amministrazione, i responsabili del procedimento non hanno ottemperato ad un ordine del Giudice.

"Perché i cittadini devono obbedire ad un ordine del Giudice e le amministrazioni no?", continuano i due aspiranti lavoratori. "Ci siamo rivolti ad altro legale e ed abbiamo proposto una diffida all'assunzione per dare esecuzione alla sentenza diffidando di adire le Autorità competenti, Corte dei Conti - per danno erariale - e Tribunale Penale per reati penali per non avere dato esecuzione alle sentenze, per

la tutela dei diritti dei ricorrenti compreso quello per il risarcimento dei danni". La sentenza è esecutiva dunque dall'ultimo giorno del 2008, quindi i ricorrenti hanno diritto ad avere lo stipendio, pur non lavorando! E questo è un danno erariale!

Ciascuno del gruppo dei 45 ha presentato un esposto querela alla Procura di competenza per un procedimento penale contro il Direttore Generale del Dipartimento dei Beni culturali, contro l'assessore dei Beni Culturali e contro il presidente della Regione.

Liliana Blanco

Pasquasia, amianto in abbandono

A margine della conferenza organizzata dal circolo piazzese di Legambiente nell'aula magna dell'IIS L. da Vinci, è emerso un contributo di conoscenza sulle vicende della miniera di Pasquasia. A procurarlo, un po' per caso, una domanda del dirigente scolastico Marinella Adamo rivolta al direttore provinciale dell'Arpa Daniele Parlascino che nel suo intervento dal tavolo dei relatori aveva appena descritto le competenze dell'Agenzia in tema di monitoraggio ambientale.

A tal proposito Parlascino, che conosce Pasquasia per ragioni del suo ufficio, ha chiarito che il sito minerario è nelle stesse condizioni di ogni altro impianto industriale abbandonato, con la presenza di coperture in lastre di cemento-amianto che, crollando al suolo per deterioramento, diventano esse stesse fonte d'inquinamento. Non discarica di amianto proveniente



dall'esterno, com'è stato in qualche caso sostenuto, ma residuo di un materiale presente nel sito e che oggi deve essere assolutamente eliminato.

Riguardo all'ipotizzata presenza di scorie nucleari Parlascino ha detto che non sono state rilevate radiazioni ionizzanti nell'ambiente minerario (acqua, aria, suolo) e in

quello circostante e che il sotterraneo della miniera non è più praticabile. L'unica radioattività percepita nel sito, con incidenza del tutto trascurabile per gli organismi viventi, è quella emanata dal 40K, una "variante" del potassio "normale" contenuto nel sale estratto dalla miniera.

A Pasquasia si è prodotto solfato di potassio, un fertilizzante utilizzato in agricoltura, sino al 27 luglio 1992. Da allora, per un insieme di ragioni riconducibili all'impossibilità di mettere a norma i reflui scaricati nel Salso, gli impianti sono fermi ed il processo di bonifica ambientale avviato dalla Regione si è bloccato per le irregolarità d'esecuzione riscontrate dalla magistratura a carico della ditta aggiudicataria dei lavori.

Salvatore Di Vita

in breve

Chiesa Madre Gela, on line il sito internet

È on-line il sito web della Chiesa Madre di Gela. All'indirizzo www.chiesamadregela.com sarà possibile attingere informazioni sugli orari della Santa Messa, sulle attività pastorali e sulla storia del Duomo e dei parroci che nel tempo vi sono succeduti. Con una grafica dinamica ma dallo stile semplice, chiunque navigherà sulle pagine del sito internet potrà anche visionare una ricca fotogallery, che sarà aggiornata, sulle celebrazioni dedicate alla Patrona e alle festività della Pasqua. In rete anche il programma dettagliato della Pasqua 2017. Il portale, voluto dal parroco don Vincenzo Mario Cultraro e dal vice don Salvatore Rindone, è stato realizzato dal webmaster Flavio Agati.

In ricordo di Stefano Ascia

"I giovani e la strada" è il tema della seconda edizione del concorso intestato alla memoria di Stefano Ascia, lo studente vittima nel 2015 di un incidente. Entro il prossimo 6 maggio le terze classi delle scuole secondarie di primo grado di Gela, Niscemi e Butera presenteranno i propri elaborati. Il concorso è stato ufficializzato al Liceo Scientifico "Elio Vittorini", dall'assessore comunale Rocco D'Arma, dal comandante della Polizia Municipale Giuseppe Montana e dall'ispettore Salvatore Sauna che ha già tenuto diverse lezioni di educazione stradale in varie scuole cittadine. La cerimonia di premiazione è stata fissata per il prossimo 28 maggio.

Gela, protocollo per i Beni culturali

L'Istituto di Istruzione "Ettore Majorana" e il Comune di Gela insieme per la valorizzazione dei beni culturali. Un protocollo è stato firmato dal sindaco Messinese e dal dirigente Di Silvestre per l'attivazione di progetti specifici. L'intesa comprende inoltre la programmazione di attività, a supporto dell'azione didattica e che coinvolgono il personale del Comune, mirate all'approfondimento scientifico del patrimonio storico-artistico locale, attraverso visite guidate, la ricerca e la consultazione del materiale documentario e librario conservato, nella sede della biblioteca comunale del Comune di Gela o per la realizzazione di mostre e iniziative in collaborazione con l'Ente.

Avulss, rinnovati i vertici di Piazza Armerina



Irene Scordi è il nuovo Presidente dell'Avulss di Piazza Armerina. È stata eletta nel corso dell'ultima seduta utile del consiglio direttivo nel quale

Palermo (segretari) e Carmela Terranova (amministratrice). Nominati anche i responsabili di settore: la scuola va a Maria Roccazzela, l'ospedale a Car-

mela Zago e Maria Santoro, Giovanna Gamuzza Iacona per la Casa di riposo, Giuseppe Micali per il carcere e Rosanna La Rosa per la Casa alloggio per minori.

"I volontari sono diminuiti - ha detto Irene Scordi relazionando sul triennio trascorso -. L'associazione ha notevolmente risentito di questo cambiamento tanto da ridurre turni di servizio e chiudere qualche settore". È stato sottolineato uno scarso interesse dal volontariato da parte dei giovani, degli adulti alle prese con impegni tante volte mondani e superficiali, degli anziani oggi ammortizzatori sociali e con-

seguentemente sostegno a figli e nipoti. Insomma una crisi di valori esistenziali che pone l'interrogativo: quale fine avranno le associazioni di volontariato?

"I soci - continua la Scordio - dimostrano ancora grinta e volontà ma serve ancora impegno per testimoniare il volontariato, sensibilizzare la società sui valori che vanno al di là dell'interesse personale, dell'individualismo, dell'egoismo e dell'egocentrismo. Infatti - conclude - se l'uomo non prende coscienza dell'impo-

Benedetta campionessa ai Giochi matematici

Una studentessa del Ginnasio di Gela si è classificata al primo posto per la sezione C1 alla semifinale nazionale dei Giochi matematici la cui prova, con centinaia di partecipanti da tutta la Sicilia, alla scuola media Romagnoli. La campionessa è Benedetta Robilatte, alunna della IV C dell'Eschilo. Parteciperà a Milano il 13 maggio alla finale nazionale dei Giochi matematici organizzati dal Centro Prestem dell'Università Bocconi. Per lei non è la prima esperienza. Già per due volte è approdata in



finale ma in categorie più basse da studentessa della scuola Romagnoli. Ora questa nuova avventura. La studentessa ha ricevuto i complimenti del dirigente scolastico Giachino Pellitteri e al Liceo si fa il tifo per lei. "Amo la matematica - dice Benedetta Robilatte - e al Liceo è una disciplina importante ma mi stanno appassionando anche le lingue classiche che sto studiando per la prima volta".

appassionando anche le lingue classiche che sto studiando per la prima volta".

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI

www.oratoriogorle.net/files/06.

Vivere la Pasqua con i bambini-1-.pdf

Ci scusiamo per la lunghezza eccessiva dell'indirizzo, ma il pdf è così bello che ne vale veramente la pena. Il pdf curato da don Franco è un'ottima guida per spiegare ai bambini come vivere la Pasqua di nostro Signore. Se avrete la gioia di visitarlo vi accorgerete della preziosità. Già l'educazione alla nostra fede inizia come sempre in tenera età ma è importante il giusto approccio e

con i giusti metodi. Questo pdf dovrebbe essere visitato non solo dai genitori ma anche dai catechisti per un esempio e un confronto teso a migliorare il messaggio pasquale. Un bel lavoro quello di don Franco, molto interessante e bello. Buona Pasqua a tutti e Buona Domenica in albis.

a cura di
www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

I DATI Nel Registro Tumori della Sicilia Orientale Gela è al 15° posto

La classifica delle polemiche

A Gela c'è una carneficina. Il tumore ha trovato terreno fertile. E non certo solo da ora. Si muore a 50, 30, 20 e perfino ad otto anni, come nel caso che ha sconvolto i cittadini, della piccola Margot. Eppure Gela figura al 15° posto per incidenza di tumori, nella Sicilia orientale. Gela è ritenuta meno esposta delle aree di grandi città come Catania, Palermo e Messina, forse per una percentuale legata al numero degli abitanti. I dati sono stati presentati dal Prof. Salvatore Sciacca, Presidente del Registro tumori della Sicilia Orientale.

“La maggiore incidenza dei tumori si riscontra nelle grandi città e in Sicilia, ragionando statisticamente per distretti – ha detto il docente – è Catania ad avere l'incidenza più elevata, seguita dalle zone etnee di Gravina, Acireale e Giarre. All'ottavo posto il polo industriale di Priolo, Melilli ed Augusta. Al 15° posto figura Gela, al trente-

simo posto Milazzo. Per le aree metropolitane, Palermo è al secondo posto, Messina al terzo. Il dato indica che le zone industriali seguono le grandi città”. Sulla scorta dei dati raccolti dall'equipe del Registro tumori quindi, la vicenda Gela, città da decenni falciata da morti e gravissime patologie, non sarebbe quella più grave sull'isola.

I risultati sono stati accolti con atteggiamento scettico. Come è possibile che Gela stia al 15° posto? La storia racconta che il docente universitario e ricercatore Salvatore Sciacca, nel passato, è stato al centro di una serie di polemiche. Era presidente del Registro tumori della Sicilia Orientale, ma nel contempo ha ricoperto il ruolo di presidente del Cipa, l'ente che si occupa della raccolta dei dati ambientali su mandato del consorzio d'industriali e petrolieri del polo produttivo di Priolo, Melilli ed Augusta. Per questa dualità controversa, il

gruppo all'Ars del Movimento 5 Stelle lanciò il caso, non risparmiando accuse di conflitto di interessi. Infatti nella stessa figura del professionista si concentrano due incarichi professionali antitetici e questo ha fatto montare la polemica soprattutto in questi giorni in cui la città è particolarmente provata dalla morte della bimba di otto anni.

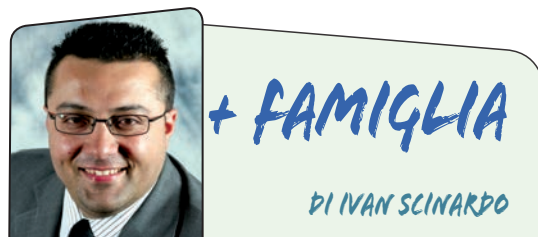
Sui social infuria lo sconcerto: come è possibile, con quello che la popolazione sta vivendo, accettare una tale collocazione nelle statistiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità?

Il professionista da un lato si occupava di statistiche sui casi di gravi patologie tumorali e dall'altro dell'attività di ricerca e monitoraggio su mandato dei responsabili di siti industriali, spesso al centro di procedimenti su emissioni in atmosfera e impatto ambientale delle loro aziende. Sciacca è stato anche consulente dei legali di

Eni in un procedimento penale avviato davanti ai giudici del tribunale di Gela, per le emissioni che colpiscono una decina di operai dell'indotto nella zona dell'impianto di trattamento delle acque di falda. I grillini contestarono anche i metodi di raccolta dei dati. Il docente universitario, da anni impegnato nella ricerca, ha sempre escluso ogni illazione sulle presunte anomalie nella raccolta dei dati, nonostante l'assenza di un unico Registro tumori per l'intera Sicilia.

“Lavoro su questi temi da diversi anni – ha risposto Sciacca alle accuse dei pentastellati – perché mi piacerebbe prevenire i tumori, non contarli. I nostri dati sono certificati secondo la normativa e confluiscono nella rete dell'Organizzazione Mondiale della Sanità”.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Si specula su vita, lavoro e famiglia

“**S**i specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro. Tutto sembra ridursi a cifre lasciando, per altro verso, che la vita quotidiana di tante famiglie si tinga di precarietà e di insicurezza. Mentre il dolore busa a molte porte, mentre in tanti giovani cresce l'insoddisfazione per mancanza di reali opportunità, la speculazione abbonda ovunque”. Le parole del Papa pronunciate durante la visita nell'arcidiocesi milanese, tuonano come fulmini a cielo sereno e sono un duro monito per chi paradossalmente accelera per costruire – in teoria – una società migliore; alla fine però ci si rende conto che non si ha tempo per niente e per nessuno.

“Così – dice il Pontefice, si perde il tempo per la famiglia, per la comunità, perdiamo il tempo per l'amicizia, per la solidarietà e per la memoria”. Ci sono passaggi forti nel discorso pronunciato al parco di Monza, che vale la pena riportare: “Questi sono tempi in cui tutto sembra ridursi a cifre, lasciando che la vita di tante famiglie si tinga di precarietà”. Il Papa pensa – si rivolge – allora alle donne e agli uomini di ogni luogo è tempo, perché «al pari di Maria, anche noi possiamo essere presi dallo smarrimento. E si chiede come avverrà questo in tempi così pieni di speculazione? Certamente, il ritmo vertiginoso a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia.

Bergoglio ha espresso la sua esortazione dicendo: “Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, non vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che “smetta di piovere”. Tutto quello che avviene esige da noi che guardiamo al presente con audacia, con l'audacia di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth”. E se dalla chiesa risuonano forti i messaggi contro la speculazione “umana”, dalla società civile si leva forte un grido di dolore, in questo periodo di Pasqua, per la crescente crisi economica che investe tanti giovani che non riescono a trovare un lavoro per realizzare il primo dei progetti di vita, che è la famiglia. Il quadro tracciato da papa Francesco è davvero disarmante, quando parla di famiglie che vivono nella precarietà che non riescono ad affrontare gli imprevisti di natura economica che potrebbero accadere in una società che punta sempre di più alla tassazione, alle multe, alla riscossione dei crediti. Aumentano quindi le famiglie insolventi nei confronti delle banche e delle finanziarie per avere accesso a delle linee di finanziamento che non riescono più a mantenere. Si può parlare a pieno titolo di “Passione” dolorosa.

info@scinaro.it

Per una sana alimentazione

Il servizio di Medicina Scolastica dell'ASP di Enna, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, sta svolgendo un interessante “Percorso di Sana Alimentazione” in collaborazione con l'Istituto Comprensivo “Neglia” di Enna, nell'ambito del progetto FED - Formazione Educazione e Dieta Mediterranea, promosso dall'Assessorato Regionale della Salute volto a favorire una sana alimentazione, promuovere le tradizioni alimentari della nostra regione e contrastare le principali malattie derivanti da una cattiva alimentazione.

Il percorso è rivolto agli alunni di terza elementare, i quali sono stati coinvolti direttamente attraverso la compilazione di un diario alimentare settimanale, la cui analisi permette di confermare che anche nella nostra realtà le più consolidate abitudini della tradizione alimentare siciliana vanno sempre più scomparendo, lasciando spazio ad abitudini alimentari proprie delle

società “occidentali”, con l'adozione di diete ricche in zuccheri raffinati e grassi animali e povere in frutta, verdura e cereali.

Dai dati analizzati, in particolare, è emerso che circa il 14,5% dei bambini non fanno colazione, soprattutto nei giorni infrasettimanali (giornate scolastiche); nelle stesse giornate la quasi totalità consuma la merenda del mattino, costituita soprattutto da panini con affettati e cibi preconfezionati (grissini, crackers, danesini, pizzette). Il consumo di frutta deve essere ulteriormente incoraggiato in quanto dai dati si evince che molti bambini non assumono frutta nella loro dieta.

Il 46% dei bambini non fa un pranzo completo; basso è il consumo di legumi, riso, uova e pesce. Le bevande gassate sono consumate soprattutto il sabato e la domenica, giornate nelle quali aumenta anche il consumo di alimenti di rosticceria. Questi risultati, presentati ai genitori come

restituzione dei dati, orientano i successivi incontri nelle classi tesi alla correzione delle scorrette abitudini alimentari, con l'intervento diretto degli operatori della Medicina Scolastica e degli educatori FED, che hanno frequentato positivamente lo specifico corso organizzato dall'ASP di Enna.

Il percorso, che vede l'attiva collaborazione di tutte le insegnanti delle terze classi con le quali è stato progettato, sarà completato con una “tre giorni di frutta” a scuola e una cartellonistica d'approfondimento che sarà sviluppata nei prossimi mesi dai bambini, tramite ricerca, per essere poi esposta nell'evento conclusivo che vedrà il coinvolgimento dei genitori e gare ludiche con premiazioni.

G. R.

Animatori digitali con la 'Buona Scuola'



conoscenze e competenze. Il progetto in questione è un ipertesto interdisciplinare e multimediale dal titolo “Nella vita ci vuole... misura”. Un progetto realizzato coinvolgendo il consiglio di una classe del Liceo, la III C. La fase progettuale ha riguardato, sin dal mese di Settembre, la progettazione coordinata di classe. La fase sperimentale, invece, si è svolta tra l'inizio di Ottobre e la metà di Novembre del 2016. Le alunne coinvolte erano 25, tutte tra i 16 ed i 17 anni.

“L'idea fondamentale del progetto di ricerca – spiega la prof.ssa Putaggio – era quella di organizzare e gestire il processo di insegnamento-apprendimento da parte di tutti i docenti coinvolti, in modo da creare, per le allieve, occasioni di apprendimento significativo cioè in grado di farle entrare in un rapporto quanto più coinvolgente possibile con il sapere. Tutto ciò è stato attuato attraverso la somministrazione di compiti che le portassero alla realizzazione di prodotti finali e finiti, a partire dalle proprie risorse (conoscenze ed abilità), per divenire competenti”.

La tematica legata al concetto

di “Misura”, dipanato in tutte le possibili accezioni del curriculum disciplinare è stato il cuore e l'obiettivo principale del lavoro. Ma, in realtà, è divenuto il “pretesto” stimolante per le discenti, per maturare conoscenze, abilità e sviluppare competenze in tutte le discipline coinvolte nel processo. In particolare, la capacità di elaborare testi, in un formato digitale qualsiasi, sugli argomenti proposti dai docenti. L'ipertesto è stato considerato una buona pratica nella scuola digitale con grande soddisfazione della docente e delle alunne.

Andrea Cassisi

Gela, in scena il "Cristo alla colonna"

La Fondazione “Antonietta e Salvatore Aldisio”, presieduta da don Giovanni Tandurella, in collaborazione con la parrocchia Santa Maria di Betlemme, il coro Polifonico St. Mary's School di Gela, la Schola Cantorum “Vincenzo Majorana” di Licata, il coro dell'Istituto Regina Margherita di Palermo e la banda musicale di Gela, ha portato in scena al Teatro Eschilo la rappresentazione sacra del “Cristo alla colonna”.

L'evento, con ingresso libero, fortemente voluto dalla commissione consiliare alla Cultura, presieduta dal consigliere Luigi Di Dio, e dall'assessore comunale agli Eventi Rocco D'Arma è stato patrocinato dal Comune di Gela. L'opera, composta da Gaetano Torregrossa e musicata da Salvatore

Scinaldi, è stata diretta da quest'ultimo, per la regia di Silvana Gallo.

Lo spettacolo, rappresentato per tre edizioni solo come ‘oratorio’ e musica corale, è stato per la prima volta allestito per una versione teatrale con oltre cento elementi in scena tra solisti e coristi e l'interpretazione di alcuni brani musicali eseguiti dalla banda “Città di Gela”. Tra i personaggi, Gesù è stato interpretato dal tenore Gaetano Torregrossa, Ponzio Pilato dal basso Alessandro Vella, Claudia Procula dal soprano Federica Faldetta, Caifa dal baritono Salvatore Ventura, il centurione dal tenore Davide Vitali. Al pianoforte, il maestro Giuseppe Messina.

PIAZZA ARMERINA Il 29 aprile l'Ammissione agli ordini di Salvatore Farina

Presto altri diaconi permanenti



Salvatore Farina con la moglie Lina Verde

Sabato 29 aprile il vescovo mons. Rosario Gisana ammetterà tra i candidati all'Ordine Sacro del diaconato permanente Salvatore Farina della comunità parrocchiale San Filippo d'Agira di Piazza Armerina. Farina, 57 anni, è cresciuto nella comunità degli Angeli Custodi di Piazza Armerina sotto la guida di don Alfonso Vinci. È sposato con Lina Verde ed è padre di due figli. Ha conseguito la licenza in Scienze sociali presso la Pontificia Università San Tommaso di Roma ed insegna Religione nei Licei di Piazza Armerina.

Quest'evento, viene celebrato come dice il codice di Diritto Canonico "quando consta che il proposito del candidato, convalidato dalle doti richieste, ha raggiunto una sufficiente maturazione". Per tutta la nostra diocesi è un evento di grazia. In realtà ogni tappa che prepara un candidato al presbiterato o al diaconato dice a tutti noi la grande Misericordia di Dio per noi suo popolo. Egli arricchisce la sua sposa che è la Chiesa, di tanti doni, e il ministero del presbiterato e del diaconato sono un dono di grazia speciale che dice il suo amore e la sua cura perché non manchi mai chi spezzi il pane della Parola, amministri i Sacramenti e conforti con la carità il popolo in cammino verso il Regno.

Il 18 ottobre 1997 è una data storica per la nostra diocesi perché quel giorno, attraverso l'azione consacratoria dell'allora vescovo mons. Vincenzo Cirrincione, venivano ordinati i primi due diaconi permanenti. Il numero dei diaconi nel corso di questi anni è arrivato a otto, provenienti da diversi comuni della diocesi: Piazza Armerina, Mazzarino, Gela ed Enna. Non possiamo dimenticare Rocco Goldini di Gela che il 22 aprile del 2009, dopo otto anni di fecondo ministero diaconale ci ha lasciato.

Il nostro Vescovo in questi primi anni

del suo ministero episcopale ha lungamente osservato e, attraverso un attento discernimento, frutto anche di colloqui con i responsabili della formazione, don Cultraro prima e don Angelo Lo Presti adesso e con il corpo diaconale, ha deciso di inserire tutti i diaconi nella Caritas Diocesana. Tale scelta vuole mettere nella giusta e corretta luce questo ministero di servizio della Chiesa, orientandolo in maniera specifica verso i poveri e gli ultimi, vera ricchezza della Chiesa. Così la loro presenza sarà più evidente negli ambiti che sono più consoni alla loro conformazione a Cristo servo.

Noi tutti preghiamo incessantemente perché il Signore doni, sempre più alla sua Chiesa, uomini e donne che offrano la propria vita a Lui con cuore indiviso ed aperti alla sua voce e alla sua chiamata, decidano di darsi tutto a tutti, così che la gioia che lui dona a coloro che sceglie, sia in tutti noi.

La cerimonia di Ammissione avverrà nel corso della celebrazione eucaristica, presso la Chiesa del Carmine di Piazza Armerina, alle ore 19 del 29 aprile dopo l'incontro di tutte le Caritas parrocchiali della diocesi che si terrà lo stesso giorno, alle ore 16,45 presso il salone Caritas di via Vittorio Emanuele 39.

PIETRO VALENTI
DIACONO PERMANENTE

Aidone, torna il pellegrinaggio che apre la festa di San Filippo



Avrà luogo lunedì 24 aprile il consueto pellegrinaggio comunitario in onore di San Filippo apostolo di Aidone. A partire dalle ore 16.30 dalla piazza Cultreri di Aidone, i bus navetta trasporteranno i pellegrini al Crocifisso di c.da Bellia da dove intorno alle ore 17 si muoverà il pellegrinaggio lungo la strada statale 288 per un percorso di 7 chilometri. Un pellegrinaggio di fede e devozione scandito da canti e preghiere verso il Santuario di San Filippo per rendere omaggio all'Apostolo la cui festa si celebra l'1 maggio e che vede arrivare in quel giorno ad Aidone, a piedi, decine e decine di migliaia di pellegrini provenienti dai comuni delle province di Enna, Caltanissetta, Catania e Messina.

I festeggiamenti in onore di San Filippo si apriranno sabato 22 aprile con l'inizio del novenario in suo onore, scritto dal parroco don Lorenzo Milazzo nel 1920 e che il maestro d'organo del Santuario Angelo Gallotta lo scorso anno ha musicato. Il culmine dei festeggiamenti a partire dal 29 aprile con l'esposizione alla pubblica venerazione della statua di San Filippo. Da domenica 30 aprile il Santuario rimarrà aperto a partire dalle 7.30 del mattino; diversi sacerdoti si alterneranno nella celebrazione Eucaristica e saranno disponibili per le confessioni. A mezzanotte la Celebrazione vigiliare in onore di San Filippo e il Santuario rimarrà aperto durante tutta la notte.

Lunedì 1 maggio alle 5 la prima Messa alla quale ne seguirà una ogni ora. Alle 11.30 il solenne pontificale presieduto dal vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e a seguire la processione con la statua di San Filippo e la sua reliquia. Nel pomeriggio continuerà la celebrazione di Messe e alle 22 la chiusura del Santuario.

Torna a risuonare il *Popule meus* di Coppola

Il brano composto dal maestro di cappella napoletano nel 1798 è stato ritrovato lo scorso anno negli archivi del Duomo dai componenti del coro Passio Hennensis. Il brano, frutto di un lungo e certosino lavoro di recupero, riscrittura e riproposizione musicale, è stato presentato in anteprima in un concerto inserito nelle manifestazioni della Settimana santa ennese che ha visto insieme il Coro Passio Hennensis diretto da Giovanna Fussone, corpo bandistico Città di Enna guidato da Luigi Botte e orchestra d'archi Eco. La partitura trascritta è stata simbolicamente riconsegnata alla comunità ennese passando dalle mani di Botte a quelle del parroco del Duomo mons. Francesco Petralia.

Sono state nell'aprile 2016 le due coriste Marianna Clo-

biaco e Letizia Vita a mettere le mani concretamente negli scaffali dell'archivio. "Abbiamo ritrovato e visionato centinaia di pagine tratte da partiture molto interessanti - dice Giovanna Fussone - ma purtroppo la maggior parte di queste presentavano parti mancanti o illeggibili. Poi, all'improvviso, a catturare la nostra attenzione è stato il *Popule Meus* di Coppola".

Una volta tirata fuori dall'archivio la partitura è passata nelle mani di Botte che ne ha effettuato la trascrizione e una elaborazione per coro, orchestra d'archi e banda. Contemporaneamente è stata avviata anche una ricerca storica sul brano e sul suo autore e un'analisi della composizione. È emerso che, chiamato a comporre per la cappella del Duomo ennese, il napoletano Giu-

seppe Coppola scrisse questo brano appositamente per la liturgia del venerdì santo, il rito dell'Adorazione della Croce del 1798.

Il "*Popule meus*" fa parte dei canti detti "Impropria", eseguiti solitamente durante le funzioni del venerdì santo e consistenti nei "rimproveri" di Gesù Cristo rivolti al suo popolo. In origine gli "Impropria" erano cantati su una melodia gregoriana e nel 1571 Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594), ne compose una versione polifonica che Papa Pio V (1504-1572) apprezzò così tanto da incaricarlo di dirigere la cap-

pella Giulia di San Pietro fino alla morte.

Giovanna Fussone e Luigi Botte hanno intanto già annunciato la volontà di recuperare nel prossimo futuro altri brani antichi dallo stesso archivio della chiesa madre.

Mariangela Vacanti

'Un Dio che prima sposa e poi fidanza' XXVI Giornata delle Famiglie

Organizzata dal Servizio per la Pastorale Familiare e la Vita, diretta da don Giacinto Magro e dai coniugi Antonio e Michela Prestia, la XXVI Giornata diocesana delle Famiglie si celebrerà domenica 23 aprile a Piazza Armerina, presso la Villa delle Meraviglie in contrada Casale.

Relatore don Nello dell'Agli, psicoterapeuta e sacerdote della diocesi di Ragusa sul tema: "Un Dio che prima sposa e poi fidanza". La giornata prevede alle ore 9,30 accoglienza e preghiera, seguita dalla relazione di don Nello e alle ore 12,30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, il pranzo, le risonanze e la conclusione intorno alle ore 17.

La manifestazione si pone a conclusione del percorso diocesano di pastorale familiare per l'anno sociale 2016-2017, che ha posto al centro della riflessione l'esortazione apostolo-

lica "Amoris Laetitia".

Nello specifico, gli incontri tenuti nel territorio e a livello diocesano, hanno avuto come spunti di riflessione il capitolo quarto: "L'amore nel matrimonio" ed il capitolo nono "La sessualità, liturgia corporea e cosmica dell'uomo vivente. Come ricorda Papa Francesco, nel contesto contemporaneo per poter «esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia» occorre soffermarsi «in modo specifico a parlare dell'amore», nella necessità di stimolare «la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare».

Il contributo per il pranzo è di sette euro a persona; prenotazione del pranzo entro giovedì 20 aprile.

È assicurata la presenza della babysitter. Info e prenotazioni: 0933/934593 - 3287966160 segreteria 368.3950604, email: famiglia@diocesipiazza.it

ECCLESIA PLATIENSIS **DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA**

XXVI Festa diocesana della Famiglia

23 Aprile 2017

"Un Dio che prima sposa e poi fidanza"



Relatore don Nello Dell'Agli

(Presbitero della chiesa di Ragusa, psicoterapeuta, dottore in teologia, docente Facoltà teologia di Sicilia, direttore scientifico corsi di counselling Istituto Paideia).

Piazza Armerina - Villa delle Meraviglie. (SP 15, c.da Casale)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Venerdì 21 aprile il vescovo Gisana gli conferirà il possesso canonico nella Chiesa Madre

Don Cultraro inizia il ministero di Parroco

Dall'8 gennaio scorso, giorno in cui il Vicario generale don Antonino Rivoli lo ha presentato alla città, quale parroco della chiesa Madre di Gela, don Vincenzo Cultraro è alla guida del Duomo, dopo l'improvvisa scomparsa di mons. Grazio Alabiso. A distanza di quasi quattro mesi, il prossimo 21 aprile, don Vincenzo inizierà ufficialmente il suo ministero pastorale per mano del vescovo mons. Rosario Gisana che, nel corso della messa vespertina, gli conferirà il possesso canonico della Parrocchia custode della Patrona di Gela.

Cultraro, 68 anni da compiere a dicembre, ritorna nella chiesa dove fu impegnato quale vice parroco dal lontano 1974 e per undici anni, fino al 30 agosto del 1985. In quello stesso anno fu trasferito quale parroco nella parrocchia san Giacomo Maggiore dove restò per dieci anni. Nel 1995 lasciò Gela assumere l'incarico di



maestro Bovelacci.

Una parrocchia vivace, situata nel cuore del popoloso centro storico, con circa 11mila abitanti, con al suo attivo gruppi giovanili che dedicano incontri alla formazione per adolescenti e giovanissimi, oltre a quelli di preghiera. Le festività e le liturgie domenicali sono animate da un gruppo di cantori che negli anni è cresciuto e si è arricchito con professionalità e passione. Non mancano l'Azione Cattolica, all'interno della quale Padre Cultraro ha ritrovato parte dei fedeli che aveva conosciuto quando esercitava il ministero in questa parrocchia. Ed ancora nel 2012 l'organo a canne donato da Mussolini alla città è tornato funzionante grazie ad un'opera di restauro del

Rettore del Seminario diocesano per farvi ritorno circa 22 anni dopo come parroco in chiesa Madre, dopo una breve parentesi di tre mesi alla guida della parrocchia San Giovanni Evangelista di Macchitella.

Indubbiamente la chiesa Madre di oggi è diversa. I recenti lavori della chiesa hanno potenziato l'impianto di illuminazione che di fatto valorizza le opere d'arte e le tre navate nelle quali si possono ammirare, oltreché la nuova pavimentazione. Ed ancora nel 2012 l'organo a canne donato da Mussolini alla città è tornato funzionante grazie ad un'opera di restauro del

citare solamente alcuni. E venerdì 21 le campane torneranno a suonare a festa a Gela per la presa di possesso di don Vincenzo Cultraro che domenica scorsa ha celebrato la messa di Pasqua, la prima da parroco della Chiesa Madre. Sarà lui a seguire le attività parrocchiali e a presiedere le celebrazioni in onore a Maria Santissima d'Alemanna, patrona della città. Al suo fianco don Salvatore Rindone, vice parroco, anche lui da qualche mese in città, che con entusiasmo e spirito di coinvolgimento ha tenuto saldo e rafforzato i gruppi giovanili e di fedeli che partecipano alle liturgie e seguono le attività della parrocchia.

Appuntamento, dunque, venerdì 21 aprile con il suggestivo rito della consegna ufficiale dei luoghi propri del ministero pastorale del parroco a don Vincenzo, che avverrà nel corso della messa vespertina delle ore 18,30 officiata dal vescovo Rosario Gisana e concelebata dai sacerdoti del vicariato gelesino.

Andrea Cassisi

Enna, nuova cappella del beato De Angelis

Mercoledì 26 aprile alle 16.30 nella chiesa di san Marco di Enna, sarà inaugurata la cappella dedicata al Beato Girolamo De Angelis, compatrono della città. La cappella, che è stata ricavata nel luogo all'interno della chiesa che era stato il coro delle monache di clausura, ospita un dipinto raffigurante il martirio del Beato Girolamo, che fino a qualche mese addietro si trovava nel Santuario di san Giuseppe sempre ad Enna, e le sue reliquie. L'inaugurazione sarà preceduta dalla presentazione del "Progetto di restauro di quattro dipinti a olio e una scultura lignea" conservate nella stessa chiesa inseriti nel programma "Art Bonus" del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo. Seguirà quindi l'inaugurazione della Cappella e un momento musicale a cura di Fabio Di Fina. Alle 18 la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Il "Progetto di restauro di quattro dipinti a olio e della scultura lignea" è stato curato dalla



restauratrice dott.ssa Roberta Campo e dalla società cooperativa "ProPEART" (Professionisti per l'Arte). Si tratta di

una crocifissione con scultura lignea di autore ignoto del XVIII secolo; un dipinto di San Marco di autore ignoto del XVIII secolo; un dipinto raffigurante l'Immacolata tra San Nicola e San Spiridione del 1768/1769 di Tommaso Sciacca; la Madonna del Carmelo del XVIII secolo di autore ignoto. L'importo complessivo previsto per i restauri è di € 47.300 + € 1.200 di spese di progettazione.

I costi saranno coperti grazie al programma "Art Bonus" che consente un credito di imposta, pari al 65% dell'importo donato, a chi effettua erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano e al quale aderisce ProPEART, Società cooperativa composta da un team di professionisti con comprovata esperienza e specializzazione nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Carmelo Cosenza

"Vi porto nel cuore"

Il Vescovo di Piazza Armerina Rosario Gisana ha distribuito ai giovani della diocesi il messaggio di Papa Francesco, scritto in preparazione del sinodo dei vescovi, che si celebrerà nell'ottobre 2018 e affronterà il tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. "Vi porto nel cuore", scrive Francesco rivolgendosi ai giovani ai quali ha affidato il Documento Preparatorio quale "bussola per questo lungo cammino".

Assemblea Vita Religiosa

La Segreteria diocesana di Cism; Usmi, Ciis e OV di Piazza Armerina organizza una Assemblea diocesana annuale della Vita Consacrata carattere formativo. L'evento avrà luogo giovedì 20 aprile prossimo presso la Casa delle suore del Boccone del Povero, in Contrada Scarante a Piazza Armerina. Il tema scelto è "Le relazioni nella vita consacrata". Dopo la preghiera iniziale, prevista per le ore 9 e il saluto del Delegato vescovile fra' Massimiliano Di Pasquale ofm conv., del vescovo mons. Rosario Gisana e la presentazione dei partecipanti, don Nello Dell'Agli, psicologo e psicoterapeuta, svilupperà la sua relazione, seguita dagli interventi. Seguiranno i laboratori di confronto e le conclusioni. Il pranzo di fraternità concluderà l'assemblea.

Giuseppe Rabita

LA PAROLA

Il Domenica di Pasqua Anno A

23 Aprile 2017

Atti 2,42-47;
1Pietro 1,3-9; Giovanni 20,19-31



Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

(Gv 20,29)

“Cristo, mia speranza, è risorto!” ha appena cantato la nostra bocca con il cuore finalmente liberato dal pensiero di una morte “vecchia”, capace di far precipitare l'anima nell'oblio totale. È un canto suscitato dall'incontro con il Maestro che ha inaugurato appena adesso una “nuova” vita, nata proprio da quel sepolcro “nuovo” in cui era stato sepolto. “Il fatto che il sepolcro sia nuovo, indica il nuovo ed inaudito ritorno di Gesù dalla morte alla vita e la restaurazione da lui operata nei confronti della corruzione. Infatti la nostra nuova morte si è trasformata, per la morte di Cristo, in una specie di sonno o di riposo. Essa, infatti, non ci dissolve più in una corruzione senza fine, ma infonde in noi un sonno pieno di consolante speranza, a somiglianza di colui che aprì per noi questa via, cioè Cristo” (San Cirillo

d'Alessandria, *Commento sul Vangelo di Giovanni*).

Nelle pagine della liturgia della Parola che oggi si proclama, l'incontro con il Signore della vita cambia l'esistenza di Tommaso, il quale conosce bene il modo con cui Dio si manifesta al popolo e non vuole capacitarsi di così tanto mistero e silenzio con cui succedono le apparizioni del Maestro a sua insaputa. La Chiesa e noi tutti, ascoltando questo racconto, ci chiediamo perché Tommaso abbia avvertito così tanto l'urgenza di un contatto e di una visione personale, piuttosto che fidarsi di quanto gli era stato riferito; e in tutto questo probabilmente sfugge il dolore del “nuovo” che per Tommaso è rappresentato proprio dalla fiducia ad una parola altrui, piuttosto che all'incontro personale e immediato con Gesù stesso. Eppure, in questa difficoltà il Maestro non lo ha lasciato da solo! Lui che durante la sequela lo aveva iniziato alla fede attraverso la visione diretta dei miracoli e l'ascolto di parole che cambiavano realmente la

vita della gente, adesso fa un passo indietro e prende Tommaso quasi quasi per mano, come si fa con un “vecchio” discepolo, per fare di lui un “nuovo” apostolo.

San Paolo, in maniera sintetica e memorabile, appunto, saprà riconoscere la bellezza di questo incontro e di questo passaggio al nuovo, e saprà raccontarla dicendo che: “Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. (1Cor 15,8-10).

Dal vecchio modo di credere al nuovo stile di vita credente il passaggio è lento e problematico, poiché la fede nasce dall'ascolto del *kerygma*, annunciato dagli apostoli e si fortifica attraverso l'incontro personale con Gesù Cristo stesso e Tommaso rappresenta il discepolo chiamato a credere al “nuovo”, nonostante la sua sequela passata e il suo inizio alla fede alla maniera dei padri. I

discepoli stessi, riuniti nel cenacolo, hanno visto Gesù e hanno perciò creduto; lui, invece, sarà chiamato a credere senza vedere, proprio come tutti coloro che non conosceranno Gesù direttamente, ma solo attraverso l'ascolto del *kerygma*, prima, e poi nell'incontro personale successivo all'ascolto.

“Quando il Signore disse: “beati quelli che pur non avendo visto crederanno!” di chi parlava, fratelli, se non di noi? E non solo di noi, ma anche di quelli che verranno dopo di noi. Infatti poco tempo dopo, quando il Signore si sottrasse agli occhi dei mortali perché nei loro cuori fosse confermata la fede, tutti quelli che crederono in lui, non crederono perché lo videro, perciò la loro fede ebbe più grande merito. Volendo fare un paragone, diremo che aderirono alla fede con la devozione del cuore e non per aver toccato con mano” (Agostino, *Discorsi*, 88,1-2).

a cura di don Salvatore Chiolo

COMPLEANNO Mons. Gänswein: "Il Signore gli mantenga la pace dell'anima e la gioia del cuore"

I 90 anni di Benedetto XVI

“Ci sarà un piccolo momento di festa adatto alle sue forze. Questo momento sarà a Pasquetta, un giorno dopo il compleanno, con una modesta festa alla bavarese, con una piccola delegazione dalla Baviera”. Così Benedetto XVI festeggerà i 90 anni che compirà il 16 aprile. A svelare al Sir i dettagli è monsignor Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario particolare di Benedetto XVI. Con l'arcivescovo ci soffermiamo anche sull'impegno al quale Papa Benedetto si dedica giorno per giorno.

Eccellenza, subito alcune curiosità: come sta Papa Benedetto? Come sono le sue condizioni di salute? Le sue giornate sono ancora scandite dalla preghiera e dallo studio? E, infine, come festeggerà il compleanno?

Per un uomo della sua età sta bene. È sereno, di buon umore, lucidissimo. Certo le forze fisiche diminuiscono. Nel camminare fa fatica, perciò usa un deambulatore che gli garantisce autonomia nel movimento e sicurezza. Le giornate sono ben scandite, come da sempre: preghiera, meditazione, lettura, studio, corrispondenza; ci sono anche visite, la musica ha certamente il suo posto insieme alla passeggiata quotidiana. Per il 90° compleanno non ci saranno festeggiamenti particolari. Vorrebbe fare solo un piccolo momento di festa adatto alle sue forze. Questo momento ci sarà a Pasquetta, un giorno dopo il compleanno, con una modesta festa alla "bavarese", con una piccola delegazione dalla Baviera e con la presenza degli "Schützen". Sarà presente anche suo fratello Georg, il dono più bello per questo giorno.

Pensando ai 90 anni di Benedetto, vengono in mente le figure dei patriarchi, la cui longevità è vista come segno della benedizione di Dio...

Infatti è così, ma d'altra parte non dimentichiamo ciò che ci dice il Salmo 90: "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti ... passano presto e noi voliamo via". C'è anche un'altra immagine biblica che può essere evocata, rileggendo la rinuncia al soglio pontificio e la scelta di vivere in preghiera nel Monastero "Mater Ecclesiae". È quella di Mosè che prega con le braccia elevate nella lotta contro Amalek: "Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lascia cadere, prevaleva Amalek" (Es 17,11). Benedetto spesso ha parlato del primato della preghiera, senza la quale tutto l'impegno dell'apostolato e della carità si riduce ad attivismo. Questo vale anche e anzi tutto per il governo della Chiesa universale. Proprio nel momento della rinuncia si sentiva chiamato a "salire sul monte", a dedicarsi ancora di più alla preghiera e alla meditazione per sostenere in questo modo la Chiesa e il suo successore sulla cattedra di Pietro. È un impegno al quale si dedica giorno per giorno, volentieri e con tutto il cuore.

Sono riflessioni che conducono nell'intimità del Papa emerito. Ma quanto è stato compreso, negli anni, l'uomo e il sacerdote Joseph Ratzinger? Sotto continui attacchi durante il Pontificato, ma anche prima come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, e ora strumentalizzato in un'ipotetica polemica con Francesco: è così?

Ha ragione. Gli attacchi non sono mancati né prima al cardinale Ratzinger da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede né dopo a Papa Benedetto. Devo dire che egli non si è lasciato provocare, tanto meno intimidire da reazioni ostili o, persino, denigratorie. Difendere la verità della fede, difendere la Chiesa – importune opportune – ha il suo prezzo. In sincerità ci si dovrebbe domandare

se le critiche alla persona e all'operato fossero fondate e convincenti. C'è stato un miscuglio d'incomprensione e aggressione, mai del tutto chiarito. Infine, creare e nutrire "ex post" ipotetiche polemiche fra Papa Francesco e il suo predecessore è un gioco troppo superficiale e scorretto. Le polemiche piacciono al mondo mediatico per "salare" osservazioni o affermazioni, ma non s'interessano se le informazioni corrispondano alla realtà o meno. La polemica ama strumentalizzare, ma non serve per offrire informazioni e aiutare nella comprensione della realtà.

Forse uno degli spunti più interessanti di una visione comune con Francesco è nel rapporto Chiesa universale-Chiese particolari?

Al riguardo non vedo alcuna differenza fra Papa Francesco e il Papa emerito.

Non c'è, dunque, alcuna contrapposizione con Francesco?

Prendendo atto di ciò che producono i mass-media non è possibile che non ci si accorga che ogni tanto si vogliono operare queste contrapposizioni. È fin troppo ovvio per quali motivi si creano dal nulla tali contrasti.

Eccellenza, lei è a contatto con Benedetto XVI da oltre 20 anni: qual è il più grande insegnamento ricevuto? E cosa sente di augurarli per i 90 anni?

Ce ne sono tanti. Sento una



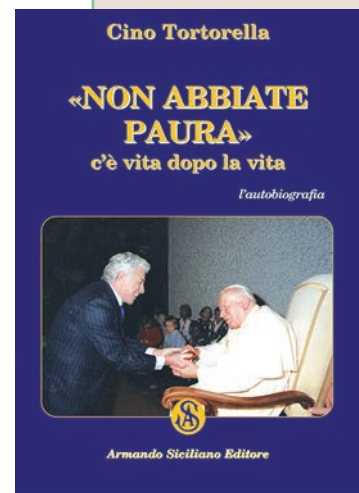
grande gratitudine nei suoi confronti e gli auguro che il Signore gli mantenga la pace dell'anima e la gioia del cuore.

Vincenzo Corrado

Non abbiate paura c'è vita dopo la vita

di Cino Tortorella

Armando Siciliano Editore, 2016, pp. 237, € 18,00



IL LIBRO
15 ottobre 2007, ore 9.27, sala pronto soccorso dell'ospedale Sant'Ambrogio di Milano; il mio cuore ha cessato di battere per alcuni minuti. Tecnicamente la medicina definisce questo accidente "ischemia" o "pre-morte"; io ho preferito chiamarlo "pit stop" come quando i piloti di formula uno si fermano ai box per cambiare le gomme, fare il pieno di benzina per poi ripartire con più grinta e determinazione. Quello che ho vissuto in quei lunghissimi secondi è rimasto impresso nella mia memoria e continuamente si arricchisce di particolari. È stato uno dei più importanti "se" che hanno segnato la mia vita, i "se" che cercherò di raccontare nelle pagine di questo libro sperando possano interessare chi leggerà.

Nato a Ventimiglia, agli inizi degli anni '50 si trasferisce a Milano per frequentare la Facoltà di Legge all'Università Cattolica ma interrompe gli studi per iscriversi alla Scuola d'Arte Drammatica diretta da Giorgio Strehler. Nel 1956 attore e aiuto regista al Teatro del Convegno di Enzo Ferrieri con il quale collabora alla realizzazione di molti spettacoli. Nel 1959 realizza per il Salone del bambino di Milano lo Zecchino d'oro, una gara di canzoni per i più piccoli che dopo due edizioni trasferisce all'Antoniano di Bologna e diventa celebre in tutto il mondo. È morto a Milano il 23 marzo 2017.

I martiri della Domenica delle Palme



Quest'immagine, diffusa su Twitter, sta diventando virale sui social media. È una delle ultime fotografie di un giovane chierichetto, scattata durante una liturgia della Domenica delle Palme in Egitto, domenica mattina 9 aprile. Una bomba ha devastato la chiesa uccidendo decine di persone, tra cui questo bambino. L'eterno riposo dona a lui, o Signore, e splenda ad egli la luce perpetua...

Questa preghiera esprime meglio quanto è nel nostro cuore: Oh Nuovi Martiri, uccisi durante l'Adorazione men-

tre accediamo ai nostri giorni più santi, adesso siete al cospetto dei santi antichi. Davanti al trono dell'Onnipotente, vi preghiamo di tenerci nelle vostre preghiere. Ancora una volta ci concentriamo sulla misteriosa geografia in cui l'umanità è prima venuta ad essere, e poi è entrata in contatto con la Realtà del Dio Unico: i luoghi dove tutti, un giorno, saranno finalmente rivelati.

Oggi ci interroghiamo sul perché la nostra attenzione sia costantemente rivolta a questa martoriata regione, il cui dolore ha origine in una forza malefica vecchia quanto l'Eden. Sappiamo che Gesù Cristo è Vincitore sulla morte e Vincitore sul male, ma riconosciamo che le vittorie vengono solo per mezzo della Sua Croce. Oh Nuovi Martiri, voi e le persone

della vostra regione condividete quella Croce e noi, nello spirito, la condividiamo con voi. Alla presenza della Perfetta Saggezza, del Santo e Onnipotente che impartisce tutto ciò che è Vero, insegnateci a pregare parole che porteranno pace, se la pace è possibile, o a pregare parole di pura adorazione, contrizione e fiducia, se la pace non è possibile.

Pregate affinché possiamo imparare a diventare quella pace che noi cerchiamo.

Pregate affinché possiamo mettere da parte tutto ciò che è irrilevante per il momento e, guardando sempre verso Oriente, preparate i nostri spiriti per la chiamata a cui potremmo essere chiamati, sia

che viviamo in quei luoghi di strade e dimore antiche, o in abitazioni più moderne.

Maria, Genitrice di Dio, prega per noi... Santi Mariam Baouardy e Marie-Alphonsine della Palestina, pregate per noi, Beato Charles de Foucauld, prega per noi, Tutti voi santi e sante, pregate per noi. Amen...

GREG KANDRA
DA ALETEIA.ORG



della poesia

Bruno Fiorentini

Il poeta, laureato in lettere, ha svolto attività di insegnamento in vari ordini di scuola, dedicando nel contempo alla poesia soprattutto a quella in vernacolo romanesco. Tra le sue opere "Laguasibibbia", rivisitazione dell'Antico Testamento in 263 sonetti, che si è classificata al primo posto al Concorso nazionale promosso dall'Accademia Giuseppe Gioacchino Belli. Altri premi sono seguiti come il "San Giovanni" del Centro romanesco Triulussa, il "Dell'Arco", il "Collalti", il "Laurentum", il "Dolce Stile Eterno" di Firenze, il "Cologna Spiaggia" e tanti altri.

Sempre in romanesco ha pubblicato "Storia semiseria de Roma antica", "Roma ner tempo", nonché il poemetto satirico-umoristico "Berlux". Da alcuni anni scrive

anche in lingua ricevendo lusinghieri successi e segnalazioni di critica e di pubblico. Colabora con il "Rugantino", settimanale in dialetto della capitale.

È PASQUA!

‘È Pasqua!’ Ce lo dicono le cime
ormai spogliate della veste bianca;
lo dicono le fonti, d’acqua opime,
il fiume che di linfa si rinfranca.

Lo dicono le rondini che, prime,
tornate al vecchio nido che gli manca,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

si lanciano nel volo che redime
un cielo vuoto, una stagione stanca.

Lo dice il praticello che s’infiora
e friccica de vita che s’eterna
mentre d’arcobaleno si colora.

Lo dice ogni persona che nel cuore
sente l’eros che tutti ci governa.
“È Pasqua! È Pasqua!”

Il tempo dell’amore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Le dimensioni del vuoto (I)

La questione meridionale nel giornalismo

Leggere la notizia che una persona si è tolta la vita ci colpisce sempre, ci ricorda la presenza inquietante della morte e ci dice che, per quanto temuta, la morte può essere una scelta.

Ogni suicidio è l'esito di un conflitto psicologico interno alla persona fra le leggi del mondo, gli obblighi, i doveri, le frustrazioni e le leggi interiori, i desideri, gli obiettivi e le aspettative: conflitto che non ha trovato un equilibrio, un compromesso.

Sulle dinamiche sociali e psicologiche di malessere, normalmente e cronicamente vissute dalla persona, si innesta un fattore nuovo, precipitante (uno stress, una delusione affettiva, una frustrazione...) che innesca la crisi personale ed obbliga alla ricerca di una possibile via d'uscita.

Il suicidio è un problema sociale ed in qualunque modo riguarda tutti. Ci colpisce, ci condiziona emotivamente, ci obbliga al confronto con l'impulso della morte ed a cercarne le cause. Tuttavia, non esistono motivazioni certe, esistono supposizioni espresse sulla base di elementi ricostruiti e relativi alla vita privata della persona suicida. Ogni atto suicida è unico, ha radici complesse e non generalizzabili. In ogni caso possiamo affermare che rappresenta una via d'uscita, l'unica, da una sofferenza. La

tendenza al suicidio è tipicamente umana, è presente in tutte le culture ed in tutte le epoche.

Il suicidio è considerato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un problema complesso che non può essere attribuito ad una sola causa o ad un motivo preciso. Piuttosto, deriva da un'interazione di fattori biologici, genetici, psicologici, sociali, culturali e ambientali.

Il suicidio, per quanto riguarda la salute pubblica, è un grave problema che potrebbe essere prevenuto; costituisce la causa di circa un milione di morti ogni anno con costi stimabili in milioni di euro secondo quanto indicato dall'OMS.

I dati epidemiologici a disposizione ci dicono che la prevalenza del suicidio fra maschi e femmine è di 4 maschi per 1 femmina, mentre se consideriamo i tentativi di suicidio la proporzione si inverte: 1 tentativo del maschio per 4 tentativi delle femmine. Secondo la prevalenza dell'età si osserva che gli uomini commettono il suicidio intorno ai 45 anni, mentre le donne intorno ai 55 anni. In ogni caso, sia per i maschi che per le femmine si osserva in questi ultimi anni un incremento del suicidio nella fascia di età che va dai 15 ai 25 anni.

Per quanto riguarda i fat-

tori di rischio, questi possono essere divisi in fattori predisponenti e fattori precipitanti. Fra quelli predisponenti segnaliamo le condizioni di vita, lo stato di integrazione nel gruppo sociale, la presenza di conflitti interpersonali, le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro ed il rischio di disoccupazione, avere problemi di salute fisica e psichica oppure avere storie di suicidi in famiglia.

Fra i fattori precipitanti, presenti cioè nei sei mesi antecedenti al suicidio, segnaliamo la condizione di essere in crisi psicologica, la rottura di un equilibrio affettivo, il vivere stati di sofferenza fisica, sentire dentro di sé un vissuto di impotenza, di rabbia, di paura o disperazione, percepire la perdita del controllo della gestione degli eventi, avere forti sentimenti di colpa ed incapacità.

Per quanti studi possano essere stati pubblicati fino ad oggi sull'argomento, possiamo affermare che non esiste un motivo unico e che non esistono spiegazioni semplici.

Grazie alla pratica clinica possiamo affermare però, che in ogni suicidio ci sono delle caratteristiche che possono essere considerate delle costanti: c'è il bisogno di fuga che possa sottrarre da una situazione difficile, c'è l'aggressività e la protesta

verso i "responsabili" della propria infelicità, c'è la punizione verso se stessi, per espiare il senso di colpa e l'odio provato, c'è la ricerca del mezzo per colpire indirettamente una persona. Quello che la psichiatria ha evidenziato è che la condizione psicologica più comune è un vissuto di perdita, che può essere reale oppure immaginaria, di un affetto, di una persona, di una situazione, di un lavoro, di un benessere o anche solo di un'aspettativa. Il senso della perdita subita scatena fantasie di vendetta, di punizione, oppure di riconciliazione con una persona scomparsa. Spesso, infatti, il suicidio avviene nella ricorrenza della perdita di una persona.

Psicologicamente, si vive il senso della perdita anche per il tramontare di un desiderio, di un'aspettativa, di una speranza. In questi casi, una personalità troppo rigida ed incapace di cambiare obiettivo, aspettativa, desiderio, potrebbe vedere nel suicidio una soluzione.

DR.SSA
FRANCESCA GUTTADAURO
PSICOTERAPUTA.
RESPONSABILE DEL
SERVIZIO PSICOLOGIA
DEL SANTA BARBARA
HOSPITAL, GELA



“Comunicare il fatto storico: la questione meridionale” è il tema del seminario promosso da Ucsi Sicilia (Unione Cattolica Stampa Italiana) che si è tenuto a Caltagirone alla presenza di studiosi e studenti che per l'occasione hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con i giornalisti. L'incontro è stato introdotto dalla relazione di don Paolo Buttiglieri, giornalista, Consulente ecclesiastico dell'Ucsi Sicilia che ha parlato sul tema “Presupposti metodologici e deontologici per comunicare il fatto storico”.

“La Questione meridionale – ha detto don Paolo Buttiglieri – è un fatto storico che va raccontato e inserito in un contesto storico. Come allora anche oggi tutti i giornalisti sono chiamati a raccontare i fatti del territorio seguendo alcune linee deontologiche”. “La storia meridionale nasce con Federico II – ha detto Angelo Sindoni, storico, Ucsi Messina -. C'è una data ben precisa in cui è nata. I giornalisti dell'epoca hanno cercato di raccontare la questione sotto diversi aspetti antropologici storici e culturali”.

Lo scrittore Giovanni Maduli, scrittore ha parlato sul tema “L'economia nel Meridione dopo l'Unità d'Italia”. La conclusione è stata affidata al presidente dell'Ucsi Sicilia Domenico Interdonato che ha affrontato il tema: “Esperienze di giornalismo in missioni militari umanitarie”.

All'incontro hanno partecipato i consiglieri nazionali dell'Ucsi Salvatore Di Salvo e Gaetano Rizzo, la vice presidente della sezione Sicilia Rossella Jannello, la segretaria Laura Simoncini e il presidente della sezione di Catania Giuseppe Adernò.

Lorenzo Raniolo



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2017

QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta un **progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza un **incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi liosterremo tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Aidone, S. Domenico data al Comune



L'amministrazione comunale di Aidone, guidata dal sindaco Enzo Lacchiana, ha ottenuto la concessione, in uso gratuito per 19 anni, della chiesa di San Vincenzo Ferreri, la struttura del Fec (Fondo Edifici di Culto) del Ministero dell'Interno. La chiesa, nota col nome di San Domenico, ubicata nel quartiere di San

Lorenzo, costruita a partire dal 1419 per volontà del Beato fra' Vincenzo Da Pistoia, è un "unicum" nel suo genere, con la facciata bianca dal particolare bugnato a punta di diamante, tipico dello stile plateresco, motivo raro a trovarsi in edifici religiosi.

Il sindaco di Aidone aveva avanzato una prima richiesta, al Fec, nel 2014, subito

dopo il suo insediamento, riformulata, nel settembre 2016, anche a seguito del rigetto, da parte dell'assessorato alle Infrastrutture, di un finanziamento, in quanto al comune di Aidone mancava un titolo idoneo sulla chiesa. La nuova richiesta è finalizzata ad ottenerne la cessione oltre che la titolarità, così da poter presentare richieste di contributi e finanziamenti. Il Fec, in un primo tempo, aveva risposto che doveva attendere che il Consiglio di Stato si esprimesse sui beni del Fec. In questi giorni, invece, la bella notizia.

L'interno dell'ex chiesa è a navata unica, con abside; la parete destra è in pietra viva e l'altra con stucchi settecenteschi. In questa chiesa si venerava la reliquia della spina del Signore. Distrutta dal terremoto del 1693, fu

ricostruita nel secolo successivo, con ulteriori restauri in tempi più recenti. Da tempo, la collettività aidonese auspica che il Bene possa essere fruito per finalità culturali. Soddisfatto il primo cittadino dell'importante traguardo raggiunto dalla sua amministrazione in quanto la chiesa è uno dei prestigiosi gioielli del patrimonio artistico-culturale di Aidone.

Il vicesindaco, con delega alla Cultura, Zagara Palermo: "In questo momento, l'attenzione è posta alla documentazione che ci è stata richiesta ma, di fatto, il bene è assegnato al comune di Aidone. Nel corso del tempo, speriamo di ristrutturarla. Tante le idee sul suo utilizzo. Intanto ci riserviamo di risistemarla e restituirla alla fruizione della cittadinanza aidonese".

Angela Rita Palermo

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Le Chiese metodiste (II)

La notizia della presa di Roma suscita entusiasmo anche tra i metodisti americani, dove da anni Charles Elliott (1782-1869) aveva proposto una missione in Italia. Nel 1871 la Conferenza del Missouri-Arkansas invia in Italia Leroy Monroe Vernon (1838-1896). Questi si stabilisce a Bologna, incontra Piggott e preconizza una collaborazione resa però difficile dalla realtà dello scenario metodista internazionale. Dopo avere trovato seguaci sia negli ambienti delle Chiese libere, sia in una parte del mondo valdese, nel 1874 Vernon fonda a Bologna la Chiesa Metodista Episcopale d'Italia, che nel 1875 può inaugurare un tempio a Roma. La letteratura pubblicata, in modo non dissimile da quella wesleyana, privilegia la polemica anticattolica sulle specificità propriamente metodiste. Questo carattere non abbastanza metodista della missione italiana suscita perplessità e polemiche negli Stati Uniti, e nel 1888 Vernon è costretto a dimettersi. Il successore William Burt (1852-1936) propone agli italiani un modello, tutto americano, di "civiltà cristiana", fondato sull'idea di progresso e contrapposto ancora una volta allo "oscurantismo" cattolico. I pilastri del modello di Burt sono la religione protestante e la massoneria, di cui fa parte e con cui concepisce un ambizioso progetto di alleanza. Su questa strada – in cui sono coinvolti anche i metodisti wesleyani – Burt incontra quanto rimane della Chiesa cristiana libera, che nel 1890 – diretta dal dignitario massonico (ed ex metodista wesleyano) Saverio Fera (1850-1915) – prende il nome di Chiesa Evangelica Italiana e aspira a presentarsi come Chiesa nazionale italiana filo-governativa e anti-cattolica. La Chiesa di Fera non ha però dimensioni pari alle ambizioni, e soffre di una cronica mancanza di fondi. Comincia così un processo che vede il passaggio di comunità della Chiesa Libera alle due Chiese metodiste.

Né Piggott – emeritato nel 1902, e cui succede William Burgess (1845-1930) –, né Burt, promosso vescovo dell'area di Buffalo nel 1904, vedono la conclusione del processo che avevano avviato: tra il 1903 e il 1905 la Chiesa Evangelica Italiana cessa di esistere e le sue comunità sono ripartite fra le due Chiese metodiste italiane. Questi apporti favoriscono la crescita del mondo metodista, che nel 1908 – l'anno in cui acquisisce l'ex sacerdote modernista di Macerata Giovanni Sforzini (1868-1925), già fondatore e direttore della Rivista delle riviste del clero, che passa ai metodisti episcopali – è però in qualche modo coinvolto nello scisma massonico di Saverio Fera, che separa dal Grande Oriente d'Italia una corrente liberal-conservatrice e antisocialista che sarà detta di Piazza del Gesù. Questa vicenda mette in crisi il modello di Burt dell'alleanza fra metodismo e massoneria, rivelandone anche limiti e rischi.

Nello stesso tempo, il metodismo italiano comincia a imporsi all'attenzione internazionale con un'iniziativa caritativa avviata a Napoli a favore degli orfani abbandonati sulle strade: "Casa Materna", fondata nel 1905 dal pastore Riccardo Santi (1871-1961), tuttora esistente e destinata a conquistarsi notevole fama anche all'estero. La crisi è però nell'aria, e si manifesta dopo la Prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo con il 1929, l'anno del Concordato mussoliniano con la Chiesa cattolica e del crollo di Wall Street, che determina nel 1932 il taglio totale dei finanziamenti statunitensi alla missione metodista episcopale italiana e coinvolge nella crisi economica mondiale anche l'Inghilterra, sostegno della missione wesleyana. (fine)

amaira@teletu.it

Piazza, "Kaki tree project" contro la guerra

Si è svolta a Piazza Armerina il "Kaki tree project" – Il progetto dell'albero di kaki" una manifestazione contro la guerra, e ogni forma di violenza e persecuzione, che ha avuto il suo culmine con la piantumazione di una pianticella di kaki nella villa comunale Garibaldi da parte degli alunni dei tre istituti scolastici comprensivi "Cascino – Falcone", "Cordova – Capuana", "Chinnici – Roncalli" e dei giovani migranti ospiti dello Sprar dell'associazione Don Bosco 2000.

È un progetto internazionale ideato in Giappone nell'ambito del quale in tutto il mondo avviene la piantumazione delle piantine di kaki, piantine di seconda generazione, provenienti dai semi dell'albero sopravvissuto al bombardamento atomico di Nagasaki dell'agosto del 1945. In particolare la manifestazione era inserita nella programmazione delle due differenti mostre itineranti, "Anna Frank – Una storia attuale" e "Hiroshima e Nagasaki", ospitate attualmente nella biblioteca comunale e visitabili fino al prossimo



15 aprile. Due mostre con un messaggio contro gli orrori non solo della seconda guerra mondiale, con il genocidio degli ebrei e le bombe atomiche, ma contro ogni forma di guerra e di violenza, volute dall'amministrazione comunale del sindaco Filippo Miroddi, su proposta dell'assessore comunale alla pubblica istruzione Rita Marotta, e con la collaborazione di Rosario Scollo, referente territoriale del Servizio civile internazionale.

Nella sua parte iniziale la manifestazione "Kaki tree project" si è svolta

nell'auditorium dell'Istituto tecnico industriale "Ettore Majorana" di Piazza Armerina, con la presentazione di Gabriella Giunta. Ad intervenire il sindaco Filippo Miroddi, l'assessore Rita Marotta, i dirigenti scolastici Roberto Ferrera, Giuseppe Ferro, la prof. Stefania Cincotta in rappresentanza del dirigente Lidia Di Gangi. Al centro della manifestazione i bambini e i ragazzi che hanno lanciato riflessioni sulla pace e contro ogni forma di guerra. I giovani sono stati impegnati in vari momenti con la lettura di testimonianze, e racconti, flash mob, lavori realizzati per auspicare un mondo migliore.

Durante la manifestazione è anche stato letto un messaggio inviato da Masayuki Ebinuma, l'arboricoltore di Nagasaki, che nel 1994 iniziò a curare l'albero di kaki e riuscì a farlo riprendere fino al punto da ottenere le pianticelle di seconda generazione. Un pensiero particolare è stato rivolto ai bambini vittime delle armi chimiche in Siria.

Giada Furnari

Casalotto, Arena presidente

Casalotto ha il suo consiglio direttivo. Uno dei quattro quartieri storici di Piazza Armerina ha infatti rinnovato le cariche di presidente e assemblea che da quest'anno conta due unità in più, da 11 a 13. Eletto Aldo Arena, mentre la vicepresidenza è toccata a Daniele Tornetta. Gaetano Dottore va alla carica di tesoriere, segretario Rosario Tornetta, Luigi Oste responsabile dei cavalieri giostranti del Palio dei Normanni, Michele Billeci addetto alle pubbliche relazioni, Salvatore Oste addetto ai rapporti con l'amministrazione, Eliseo Oste e Cristian Arena addetti al settore sportivo. Componenti del direttivo Salvatore Bagli, Denis Barbarotto, Daniele Di Giorgio, Salvatore Minolfi.

Arena prende il posto di Tornetta.

G. F.

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



"Hanno attraversato il mare blu in un viaggio di novantamila miglia, e per vent'anni hanno viaggiato in ogni dove. Sono venuti in Cina per far conoscere il Signore del Cielo. Accolti con benevolenza dal precedente sovrano, riconosciuti come grandi ingegni. (...)"

Xu Bo

Simbolo di un'usanza invalsa tra i letterati cinesi era coltivare i propri rapporti di amicizia attraverso lo scambio di poesie; poesie che dedicarono anche ai nostri missionari gesuiti e significative dei rapporti e dalla posizione sociale, intellettuale e spirituale che riuscirono a conquistare in terra di Cina. Un busto di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, ricorda nella città di Piazza Armerina e nella città di Hangzhou queste imprese. Il 23 marzo 2017 ricorre il primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta a Piazza Armerina. La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ne ha commemorato il ricordo organizzando un evento culturale.



Un busto di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, ricorda nella città di Piazza Armerina e nella città di Hangzhou queste imprese. Il 23 marzo 2017 ricorre il primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta a Piazza Armerina. La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ne ha commemorato il ricordo organizzando un evento culturale.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 12 aprile 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965